

Le lettere

QUEL DDL CHE FA DISCUTERE

ILARIA BORLETTI BUITONI

Sabato nell'articolo "La strana alleanza in salsa verde" il professor Settis, da sempre autorevole custode del paesaggio italiano, mi cita tra l'altro, in rapporto alla proposta di legge dell'onorevole Realacci, sul consumo di suolo e la rigenerazione urbana. Quando sono arrivata in Parlamento Realacci, tuttora presidente onorario di Legambiente, mi ha chiesto di aggiungere la mia firma e ad una prima lettura non mi è parso, sebbene mi fossero evidenti alcune perplessità in particolare sulla lettura "urbanistica" del valore del suolo, che ci fossero aspetti che non avrebbero potuto essere corretti in seguito in commissione. Ho colto invece alcune indicazioni che avrebbero aperto un percorso positivo in particolare sul tema del riutilizzo delle aree esistenti e degradate. Quando sono diventata sottosegretario e ho potuto approfondire lo studio della proposta in oggetto ho ritenuto di lavorare subito ad un documento, in preparazione, da inviare allo stesso Realacci e alle commissioni competenti che sollevasse alcune rilevanti questioni. In questa ottica, che mi vede dalla parte del Governo e non più solo in Parlamento, ho ritenuto opportuno togliere la mia firma. Riguardo invece al decreto semplificazione sono stata alla commissione Ambiente del Senato per chiedere una sospensione della discussione, e in seguito, ho fatto pervenire le osservazioni in merito all'inclusione di beni di interesse storico o monumentale o in aree in cui sussistono vincoli ambientali, paesistici o culturali. Questi sono i fatti ai quali vorrei aggiungere una considerazione generale e di metodo. Il nostro paesaggio è ancora altamente a rischio. Necessaria è quindi una vigilanza costante della quale Settis è il più qualificato esempio ma anche una più sostenuta collaborazione tra il ministero e le associazioni ambientaliste. Per questa ragione spero, e mi sto adoperando in questo senso, che si potrà presto ristabilire l'Osservatorio nazionale del Paesaggio previsto dal Codice dei Beni culturali e abbandonato da tempo su un binario morto.

Sottosegretario di Stato, ministero per i Beni e le Attività culturali

ANDREA CARANDINI

In relazione all'articolo di Salvatore Settis "La strana alleanza in salsa verde" desidero sottolineare come anche il Fai e io personalmente nutriamo perplessità notevoli sul ddl AC 70/2013 presentato dall'onorevole Realacci. Condivido con Settis la ferma diffidenza nei confronti dei meccanismi urbanistici di perequazione e di compensazione, attraverso la cessione dei diritti edificatori, che è un metodo che scompagina la corretta pianificazione urbanistica, e condivido anche la critica di fondo, per cui detto ddl sembra voler "monetizzare" e non impedire il nuovo consumo di suolo verde (ma forse la mia impressione è frutto di una non chiara redazione del testo). Per questo plaudo al ministro Orlando che già nelle sue dichiarazioni programmatiche ha affermato di volersi impegnare per porre un freno al dissipamento della risorsa suolo e di continuare sulla linea normativa definita dall'ex ministro Catania. Alle associazioni di tutela ambientale, riunite a Roma, il ministro Orlando ha annunciato infatti che porterà il ddl già del ministro Catania al prossimo Consiglio dei ministri. Confido che su quelle buone basi si potrà costruire un impianto normativo serio che veda l'Italia riallacciarsi alle principali nazioni europee e che, soprattutto, garantisca ai cittadini italiani quella tutela del territorio e del paesaggio che il nostro Paese si merita da ormai troppo tempo.

ERMETE REALACCI

Salvatore Settis e poi Michele Serra presentano la proposta di legge di cui sono primo firmatario (AC70) come uno strumento della cementificazione. La proposta di legge e la relazione che la accompagna sono accessibili a tutti sul sito della Camera. Come è evidente il suo scopo è affrontare quella tassa sul futuro rappresentata dagli 8 metri quadri di territorio persi ogni secondo che passa. Non ha senso contrapporlo al ddl Catania, che ho sottoscritto e che spero venga presto approvato, perché questo si limita ai terreni definiti come agricoli nei piani comunali. Tra gli strumenti proposti nell'AC70 ci sono: l'eliminazione degli usi impropri degli oneri di urbanizzazione che tanti guasti hanno prodotto; una forte penalizzazione per chi, in base a strumenti urbanistici già esistenti, costruisce su terreni non compromessi; incentivi per la riqualificazione di aree già urbanizzate. È una direzione coerente con quegli incentivi del 65% per agire sul patrimonio esistente. Si può fare di meglio? Si è ora avviata la discussione in commissione e sono avviate varie nuove proposte di legge. Verranno poi prese in considerazione tutte le proposte concrete e praticabili avanzate da qualsiasi soggetto. Spero ardentemente ci siano soluzioni migliori. È ovviamente possibile, anzi probabile, che, per prese di posizione di segno opposto, non se ne faccia nulla, lasciando che continui una situazione i cui guasti sono evidenti.

PAOLO Maddalena, vicepresidente emerito della Corte costituzionale e massimo esperto italiano di diritto ambientale, ha definito la proposta Realacci «una vera e propria legge truffa, che anziché limitare il consumo di suolo, lo aumenta, favorendo in ogni modo i costruttori». Il suo puntuale commento alla proposta si può leggere sul sito www.patrimoniosos.it.